

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,
premesso che:

con la manovra triennale di finanza pubblica, approvata con il decreto-legge n. 112 del 2008, è stata impostata una strategia di razionalizzazione delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), volta, da un lato, al recupero delle risorse disponibili sul Fondo per le aree sottoutilizzate e, dall'altro, alla concentrazione delle risorse del Fondo a favore di settori e di interventi considerati di rilevanza strategica nazionale;

in particolar modo, la manovra triennale prevede le disposizioni di seguito sintetizzate;

l'articolo 6-*quater* del decreto-legge n. 112 del 2008 ha disposto il recupero delle risorse relative al periodo di programmazione 2000-2006 assegnate dal CIPE in favore di amministrazioni centrali e regionali che, alla data del 31 maggio 2008, non risultavano ancora impegnate, disponendo la revoca di tali assegnazioni ed imponendo ai soggetti assegnatari il versamento delle somme revocate all'entrata nel bilancio dello Stato, ai fini della loro riassegnazione al FAS;

l'articolo 6-*sexies* del medesimo decreto-legge dispone la ricognizione, ad opera della Presidenza del Consiglio dei ministri e la riprogrammazione da parte del CIPE delle risorse rimborsate dal bilancio comunitario per progetti originariamente finanziati con fonti diverse dai fondi strutturali europei e successivamente inseriti nei programmi cofinanziati dai predetti fondi;

l'articolo 6-*quinqüies* dello stesso decreto-legge ha disposto l'istituzione di un nuovo fondo infrastrutture, per il finanziamento di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale;

il decreto-legge n. 185 del 2008 ha disposto un nuovo percorso di intervento attraverso la costituzione di fondi settoriali: il fondo per le infrastrutture, le cui risorse sono assegnate dal CIPE alle amministrazioni competenti; il fondo sociale per l'occupazione e formazione, gestito autonomamente dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali; il fondo strategico a sostegno dell'economia reale, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Conseguentemente, le disponibilità del fondo per le aree sottoutilizzate riguardano pressoché esclusivamente gli interventi di competenza delle amministrazioni regionali;

il decreto-legge n. 185 del 2008, all'articolo 18, ponendosi in linea di continuità rispetto a quanto disposto in materia dal decreto-legge n. 112 del 2008, ed in considerazione dell'eccezionale situazione di crisi economica internazionale in atto, ha previsto la riprogrammazione delle risorse nazionali disponibili destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate del Paese, al fine di concentrare tali risorse su obiettivi considerati prioritari per il rilancio dell'economia italiana, *in primis* le opere pubbliche e l'emergenza occupazione;

le risorse che all'inizio della legislatura risultavano stanziare per gli interventi del FAS nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 (oltre 64 miliardi di euro sino all'anno 2015, cui si affiancano i 28,7 miliardi di fondi comunitari e 31,6 miliardi di cofinanziamento nazionale) sono state utilizzate sia a copertura della manovra disposta dal decreto-legge n. 112 del 2008, per oltre 8,5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011, sia a copertura di oneri recati da numerosi provvedimenti legislativi intervenuti (3 miliardi di euro complessivi). Ulteriori riduzioni sono state poi disposte a valere sulle risorse destinate al fondo per le infrastrutture (3,7 miliardi di euro complessivi) e al fondo strategico (1,4 miliardi di euro complessivi);

a seguito delle numerose riduzioni apportate a carico delle risorse del fondo

dalla normativa adottata nel corso del 2008, il CIPE ha provveduto ad aggiornare la dotazione del fondo e a riprogrammare la destinazione delle risorse relative al periodo 2007-2013;

rispetto ai 63,3 miliardi di euro iniziali, stanziati con la legge finanziaria per il 2007, sono state apportate riduzioni alle risorse del FAS della programmazione 2007-2013 per 10,5 miliardi di euro;

con le delibere CIPE adottate in data 6 marzo 2009, in attuazione dell'accordo siglato tra Governo e regioni in data 12 febbraio 2009, l'ammontare complessivo delle risorse disponibili del FAS per il periodo 2007-2013 è stato rideterminato in 52,768 miliardi di euro, che sono stati assegnati per 25.409 milioni alle amministrazioni centrali, ai fini del successivo riparto tra i tre fondi suindicati, e per 27.027 milioni alle amministrazioni regionali, per la realizzazione dei programmi di interesse strategico regionale;

con l'avvio della XVI legislatura, a seguito della riprogrammazione del fondo per le aree sottoutilizzate dettata dai decreti-legge n. 112 del 2008 e n. 185 del 2008, le risorse destinate agli interventi delle Amministrazioni centrali, pari a 25.409 milioni di euro, risultano articolate nei seguenti tre nuovi fondi: Fondo per le infrastrutture; Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale; Fondo sociale per l'occupazione e la formazione;

il riparto delle risorse tra i tre Fondi è effettuato dal CIPE con apposite delibere, nel rispetto del criterio di ripartizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord, nella misura, rispettivamente, dell'85 e del 15 per cento;

il fondo per le infrastrutture, istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, è destinato al finanziamento, in via prioritaria, di interventi finalizzati al potenziamento della rete infrastrutturale di livello nazionale, comprese le reti di telecomunicazione e le reti energetiche, alla messa in sicurezza delle scuole, alla

realizzazione di opere di risanamento ambientale, all'edilizia carceraria, alle infrastrutture museali ed archeologiche, all'innovazione tecnologica e alle infrastrutture strategiche per la mobilità;

per quanto concerne la dotazione del fondo, con la delibera 18 dicembre 2008, n. 112, il CIPE ha assegnato al fondo 7,356 miliardi di euro. Con una ulteriore delibera 6 marzo 2009, n. 3, sono stati assegnati al fondo altri 5 miliardi di euro per interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui un miliardo destinato alla messa in sicurezza delle scuole e 200 milioni all'edilizia carceraria;

relativamente alle disponibilità finanziarie del fondo, si segnala che 3,7 miliardi di euro risultano già utilizzati a copertura finanziaria di oneri recati da provvedimenti approvati nel corso del 2008; il decreto-legge n. 39 del 2009 (terremoto in Abruzzo) prevede, all'articolo 14, comma 1, che il CIPE assegni una quota di risorse del fondo infrastrutture, pari a 408,5 milioni di euro da ripartire in quote annuali, al finanziamento degli interventi delle zone colpite dal sisma. Con delibera del 26 giugno 2009, il CIPE ha destinato 226,4 milioni di euro in favore della regione Abruzzo per il finanziamento degli interventi di edilizia scolastica connessi agli eventi sismici;

a seguito della riprogrammazione del fondo per le aree sottoutilizzate, dettata dai decreti-legge n. 112 del 2008 e n. 185 del 2008, e delle riduzioni apportate a carico delle risorse del FAS da numerose norme adottate con l'avvio della XVI legislatura, con la delibera n. 1 del 6 marzo 2009, il CIPE ha provveduto ad aggiornare la dotazione del fondo e a ripartire tali disponibilità tra le amministrazioni centrali e le regioni e province autonome;

rispetto all'importo complessivamente disponibile (52.768 milioni di euro), alle amministrazioni regionali sono state assegnate risorse per complessivi 27.027 milioni di euro, destinate alla realizza-

zione dei programmi strategici di interesse regionale, dei programmi interregionali e degli obiettivi di servizio agli interventi. La restante quota, pari a 25.409 milioni di euro, è stata assegnata alle amministrazioni centrali, ai fini del successivo riparto in favore dei tre nuovi fondi di destinazione (fondo per le infrastrutture, fondo strategico per il Paese e fondo sociale per l'occupazione e la formazione);

le risorse destinate alle regioni e alle province autonome sono state ripartite per 21.831,5 milioni di euro in favore delle regioni del Mezzogiorno e per 5.195,5 milioni di euro in favore del Centro-Nord;

il riparto regionale è definitivo nel seguente modo. Programmi di interesse strategico regionale: Mezzogiorno 21.831,494 milioni di euro; Abruzzo 811,128 milioni di euro; Molise 452,316 milioni di euro; Campania 3,896,401 milioni di euro; Puglia 3.105,064 milioni di euro; Basilicata 854,412 milioni di euro; Calabria 1.773,267 milioni di euro; Sicilia 4.093,784 milioni di euro; Sardegna 2.162,486 milioni di euro;

le decisioni assunte dal Governo nel corso degli ultimi mesi evidenziano una decisa accelerazione del processo di riforma della politica di riequilibrio territoriale e di sviluppo infrastrutturale del Paese, così come delineata dalla legge delega sul federalismo fiscale (legge n. 42 del 2009);

si tratta di una riforma che dovrebbe definire nuove modalità per l'assegnazione delle risorse del bilancio dello Stato destinate alla realizzazione delle infrastrutture e alla riduzione dei divari territoriali, sulla base di fabbisogni infrastrutturali determinati a livello regionale e infraregionale;

una riforma, da realizzare nell'ambito dell'istituzione del federalismo, che il Governo ha avviato con l'approvazione, a fine novembre 2010, del decreto interministeriale relativo alla perequazione infrastrutturale e dello schema di decreto legislativo sulla riforma della politica di coesione (fondi strutturali e FAS);

il Governo ha dato inizio alla ricognizione del fabbisogno infrastrutturale di ciascun territorio propedeutica alla definizione dell'elenco degli interventi prioritari necessari a garantire livelli standard di dotazione infrastrutturale (strade, ferrovie, scuole, rete idrica, elettrica, di distribuzione del gas, strutture sanitarie e assistenziali) e di servizi;

agli interventi prioritari così definiti verranno destinati i finanziamenti della politica di coesione territoriale (fondi strutturali e FAS);

l'individuazione dei fabbisogni infrastrutturali, degli interventi prioritari e delle risorse da assegnare ad ogni territorio in modo da garantire la perequazione dovrebbe essere effettuata entro un termine di tre mesi dalla pubblicazione del decreto in *Gazzetta Ufficiale* e quindi, indicativamente, entro il mese di aprile 2011;

il Governo ha definito principi e modalità di utilizzo delle risorse della politica di sviluppo e coesione territoriale, in particolare per la realizzazione di infrastrutture, a partire dal 2014;

il Governo ha anche approvato la riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) relative al periodo 2007-2013 (delibera CIPE del 26 novembre 2010) e delle risorse ancora disponibili del periodo 2000-2006, che dovrà concludersi entro marzo-aprile 2011;

l'accelerazione dell'ipotesi di riforma dei fondi e l'estensione della sua efficacia anche al periodo di programmazione in corso (2007-2013) rischia di ritardare ulteriormente l'attuazione dei programmi infrastrutturali finanziati a livello regionale con le risorse dei fondi strutturali e del FAS;

questi programmi prevedono complessivamente circa 30,6 miliardi di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni (16,5 miliardi provenienti dai fondi strutturali e 14,1 miliardi dal FAS) di cui 5,3 miliardi di euro nel Centro-Nord e 25,3

miliardi di euro nel Mezzogiorno (piano CIPE delle opere prioritarie, PON reti e mobilità 2007-2013);

per quanto riguarda le ricadute di queste decisioni sul mercato delle opere pubbliche, occorre innanzitutto evidenziare che nel contesto di taglio ai trasferimenti alle regioni e agli enti locali delineato dalla manovra d'estate 2010, le risorse dei fondi strutturali e del FAS rappresentano in molti casi, soprattutto nel Mezzogiorno ma anche nelle regioni del Centro-Nord, gli unici fondi che le regioni e gli enti locali possono investire in infrastrutture;

la riprogrammazione delle risorse 2007-2013, in particolare quella dei fondi FAS di livello regionale, viene operata ad un anno e mezzo della precedente riprogrammazione operata dalle regioni sulla base degli indirizzi fissati dal Governo, mentre le risorse non sono state impiegate perché da più di 18 mesi risulta bloccato il trasferimento delle risorse, anche per quelle regioni, principalmente del Centro-Nord, il cui programma attuativo regionale (PAR) FAS è stato approvato da parte del CIPE ad inizio 2009;

il 16 dicembre 2010, la Conferenza delle regioni ha espresso la sua contrarietà ad una riprogrammazione generalizzata delle risorse del FAS e dei fondi strutturali 2007-2013, chiedendo al Governo di approvare i programmi regionali e sbloccare le risorse senza ulteriori riprogrammazioni. In questa sede, la Conferenza ha però indicato che ogni regione può decidere autonomamente di procedere alla riprogrammazione così come proposti dal Governo;

tra il 2008 ed il 2011, il settore delle costruzioni avrà perso, secondo le stime dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), circa il 17,8 per cento in termini di investimenti, per un totale di circa 29 miliardi di euro; per il settore, la previsione è di un calo del 2,4 per cento degli investimenti nel 2011 ed in particolare di un -6,1 per cento nel settore delle opere pubbliche;

nel settore dei lavori pubblici, la flessione degli investimenti è in atto dal 2005 e nell'arco di sette anni (dal 2004 al 2011) gli investimenti saranno diminuiti del 31,8 per cento;

dall'inizio della crisi economica (nel 2008), 180.000 posti di lavoro sono stati persi nel settore delle costruzioni, perdita che raggiunge 250.000 posti considerando i settori collegati. A fine 2011, saranno 290.000 i posti di lavoro persi in assenza di un rapido ed efficace intervento per il rilancio del settore, ed in particolare quello delle opere pubbliche;

nel bilancio dello Stato, le risorse stanziare per nuovi investimenti infrastrutturali hanno subito una contrazione del 30 per cento nel triennio 2009-2011; l'ultima legge di stabilità 2011 ha ridotto del 14 per cento gli stanziamenti per nuove infrastrutture rispetto al 2010; ciò dopo che già nel biennio 2009-2010, i livelli di risorse spendibili in infrastrutture registrati sono stati i più bassi degli ultimi 20 anni;

i capitoli di spesa dei fondi strutturali (cofinanziamento nazionale) e del fondo per le aree sottoutilizzate rappresentano, secondo le stime dell'Ance, circa il 41 per cento delle risorse statali destinate ad infrastrutture; dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale;

nel contesto della riduzione dei trasferimenti dello Stato delineato dalla manovra d'estate 2010, i fondi strutturali e FAS rappresentano in molte regioni, soprattutto del Mezzogiorno ma anche del Centro-Nord, gli unici fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi; complessivamente, si tratta di 30,6 miliardi di euro di competenza regionale — di cui 25,3 miliardi nel Mezzogiorno e 5,3 miliardi nel Centro-Nord — ai quali si sommano circa 11,7 miliardi di euro di investimenti previsti a livello nazionale (piano Cipe delle opere prioritarie del 26 giugno 2009 e PON reti mobilità 2007-2013);

tra il 2008 ed il 2011, risulta ridotta di circa il 17 per cento la dotazione

finanziaria dei programmi dei fondi strutturali e, soprattutto, dei fondi FAS 2007-2013 destinati ad interventi per lo sviluppo del Sud (da 101 miliardi di euro a 84 miliardi di euro) ed è stato ridotto nella stessa misura lo stanziamento destinato ai programmi del Centro-Nord;

nel rapporto strategico 2010, il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico ha stimato — prima che fossero tagliati ulteriori 6,5 miliardi di euro al FAS — che circa il 15 per cento delle risorse comunitarie è stata utilizzata per sopperire alla mancanza di risorse statali, contrariamente alle disposizioni comunitarie che chiedono agli Stati di garantire il carattere totalmente aggiuntivo di queste risorse; i fondi strutturali e FAS sono quindi da considerare sostanzialmente sostitutivi della spesa ordinaria dello Stato in molte regioni, ed in particolare nel Mezzogiorno;

con la delibera Cipe n. 79 del 31 luglio 2010, è stata avviata la riprogrammazione delle risorse cosiddette «liberate» del precedente periodo 2000-2006, per un importo stimato in circa 11 miliardi di euro;

i programmi regionali del FAS sono già stati riprogrammati dalle regioni ad inizio 2009 sulla base degli indirizzi fissati all'epoca dal Governo nazionale; 11 programmi FAS sono poi stati approvati tra marzo 2009 e luglio 2009, ma rimangono in attesa dell'attribuzione dei finanziamenti di cassa da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'economia e delle finanze; di conseguenza, alcune regioni hanno dovuto anticipare i fondi con risorse proprie per avviare le opere più urgenti; gli altri 10 programmi regionali — tra cui 7 delle 8 regioni del Mezzogiorno — aspettano da quasi due anni l'approvazione da parte del CIPE;

i programmi regionali dei fondi strutturali (FESR), presentavano a fine ottobre 2010, un livello di avanzamento relativamente basso con il 19 per cento di risorse impegnate di cui l'8 per cento di

risorse pagate; tra i fattori principali che rallentano l'attuazione dei programmi dei fondi strutturali figurano il patto di stabilità interno — che blocca la quota di cofinanziamento nazionale, impedendo alle regioni e agli enti locali di spendere anche la quota comunitaria — e l'incertezza relativa alla programmazione del FAS ed alla effettiva disponibilità di risorse statali per la realizzazione degli interventi;

modificare la destinazione originaria delle risorse per finalità non infrastrutturali rischia di fare venir meno il finanziamento di opere infrastrutturali diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili e necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini;

utilizzare questi fondi per programmare opere infrastrutturali, che presentano generalmente un livello poco avanzato nella progettazione, rischia di provocare un ulteriore slittamento della spesa;

risulta fondamentale accelerare la spesa dei programmi dei fondi strutturali 2007-2013, che prevedono già numerosi progetti pronti a partire, i quali risultano però rallentati o bloccati tra l'altro dall'irrigidimento delle condizioni del patto di stabilità interno (-3,3 miliardi di euro di investimenti autorizzati per i comuni soggetti al patto nel 2011 rispetto al 2010);

risulta indispensabile avviare immediatamente i progetti — pronti a partire da mesi — dei programmi attuativi regionali (Par) dei fondi FAS 2007-2013, senza quindi procedere ad una riprogrammazione degli stessi, ma accelerandone l'avvio mettendo a disposizione le risorse di cassa nel bilancio dello Stato;

la riprogrammazione annunciata, necessitando in particolare di procedure di rinegoziazione con l'Unione europea, rischia di provocare ulteriori ritardi nell'utilizzo dei fondi, con forte rischio di disimpegno delle risorse europee;

occorre scongiurare il forte rischio di perdere circa 9,6 miliardi di euro di

contributi europei destinati alla realizzazione di infrastrutture e costruzioni in caso di permanenza del blocco alla spesa operato dal patto di stabilità interno,

impegna il Governo:

a prevedere un'effettiva accelerazione dell'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali e FAS 2007-2013, approvando in particolare tutti i programmi regionali FAS che aspettano da circa 2 anni la presa d'atto da parte del CIPE;

ad avviare immediatamente la realizzazione delle opere che risultano già contenute nei programmi 2007-2013 approvati dalle regioni e per le quali sono state già avviate le relative progettazioni e l'iter autorizzativo, evitando una riprogrammazione generalizzata dei 30,6 miliardi di euro di investimenti previsti in infrastrutture e costruzioni;

a garantire la disponibilità effettiva dei fondi FAS nazionali destinati alle regioni e a dare certezza alla programmazione dei fondi, adottando il provvedimento di messa a disposizione delle risorse entro il 15 aprile 2011 per i programmi regionali FAS già approvati ed entro 15 giorni dall'approvazione del CIPE per i programmi da approvare;

ad assumere iniziative volte a prevedere meccanismi tecnico-finanziari che escludano dall'applicazione delle regole del patto di stabilità interno le spese degli enti locali (cofinanziamenti nazionali) per investimenti in conto capitale finanziati con le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR);

a prevedere la predisposizione di un piano di priorità sulle opere programmate, tenendo conto dello stato della progettazione, delle procedure autorizzative e dalla cantierabilità delle stesse;

a prevedere apposite procedure commissariali per quelle opere ritenute dalle regioni, di concerto con il Governo, urgenti per la sicurezza e l'incolumità delle persone e delle comunità locali;

a riformare la futura *governance* della politica nazionale di coesione e di sviluppo territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), affinché sia improntata all'efficienza, alla responsabilità e al rispetto degli impegni da stabilire nei contratti istituzionali di sviluppo, così come previsto nell'ambito della riforma della politica europea regionale.

(1-00606) « Pili, Stradella, Vella, Tommaso Foti, Murgia, Ghiglia, Germanà, Garofalo, Marinello, Vincenzo Antonio Fontana, Gibiino, Iannarilli, Gioacchino Alfano, Iapicca ».

omissis

omissis

La Commissione V,

premessò che:

tra il 2008 ed il 2011, il settore delle costruzioni avrà perso, secondo numerosi osservatori, circa il 17,8 per cento in termini di investimenti, per un totale di circa 29 miliardi di euro; per il settore, la previsione è di un calo del 2,4 per cento degli investimenti nel 2011 ed in particolare di un -6,1 per cento nel settore delle opere pubbliche;

nel settore dei lavori pubblici, la flessione degli investimenti è in atto dal 2005 e nell'arco di sette anni (dal 2004 al 2011) gli investimenti saranno diminuiti del 31,8 per cento;

dall'inizio della crisi economica (nel 2008), 180.000 posti di lavoro sono stati persi nel settore delle costruzioni, perdita che raggiunge 250.000 posti considerando i settori collegati. A fine 2011, saranno 290.000 i posti di lavoro persi in assenza di un rapido ed efficace intervento per il rilancio del settore, ed in particolare quello delle opere pubbliche;

nel bilancio dello Stato, le risorse stanziare per nuovi investimenti infrastrutturali hanno subito una contrazione del 30 per cento nel triennio 2009-2011; l'ultima legge di stabilità 2011 ha ridotto del 14 per cento gli stanziamenti per nuove infrastrutture rispetto al 2010; ciò dopo che già nel biennio 2009-2010, i livelli di risorse spendibili in infrastrutture registrati sono stati i più bassi degli ultimi 20 anni;

i capitoli di spesa dei fondi strutturali (cofinanziamento nazionale) e del Fondo per le aree sottoutilizzate rappresentano circa il 41 per cento delle risorse statali destinate ad infrastrutture; dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale;

nel contesto di taglio ai trasferimenti dello Stato delineato dalla manovra dell'estate 2010, i fondi strutturali e FAS rappresentano in molte regioni, soprattutto del Mezzogiorno ma anche del Centro-Nord, gli unici fondi che gli enti locali possono investire in infrastrutture nel 2011 e negli anni successivi; complessivamente, si tratta di 30,6 miliardi di euro di competenza regionale — di cui 25,3 miliardi nel Mezzogiorno e 5,3 miliardi nel Centro-Nord — ai quali si sommano circa 11,7 miliardi di euro di investimenti previsti a livello nazionale (piano Cipe delle opere prioritarie del 26 giugno 2009 e PON reti mobilità 2007-2013);

tra il 2008 ed il 2011, è già stata ridotta di circa il 17 per cento la dotazione finanziaria dei programmi dei fondi strutturali e, soprattutto, dei fondi FAS 2007-2013 destinati ad interventi per lo sviluppo del Sud (da 101 miliardi di euro a 84 miliardi di euro) ed è stato ridotto nella stessa misura lo stanziamento destinato ai programmi del Centro-Nord;

nel rapporto strategico 2010, il dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello sviluppo economico ha stimato — prima che fossero tagliati ulteriori 6,5 miliardi di euro al FAS — che circa il 15 per cento delle risorse comunitarie è stata utilizzata per sopperire alla mancanza di risorse statali, contrariamente alle disposizioni comunitarie che chiedono agli Stati di garantire il carattere totalmente aggiuntivo di queste risorse; i fondi strutturali e FAS sono quindi da considerare sostanzialmente sostitutivi della spesa ordinaria dello Stato in molte regioni, ed in particolare nel Mezzogiorno;

gli enti regionali gestiscono circa il 75 per cento delle risorse destinate ad

infrastrutture e costruzioni della cosiddetta « programmazione unitaria » 2007-2013;

in quasi tutte le regioni del sud le costruzioni sono il settore economico di riferimento; il settore delle costruzioni incide per il 33 per cento sul valore aggiunto del Mezzogiorno e contribuisce mediamente al 10 per cento del PIL di ogni regione; l'occupazione nel settore è pari mediamente al 10 per cento sul totale degli occupati; le costruzioni svolgono un ruolo determinante nell'economia meridionale e, quindi, nella definizione delle azioni prioritarie di intervento per consentire la ripresa economica del Sud, il suo riallineamento ai tassi di crescita del Paese e il raggiungimento degli obiettivi di crescita stabiliti dall'Unione europea;

con la delibera Cipe n. 79 del 31 luglio 2010, è stata avviata la riprogrammazione delle risorse cosiddette « liberate » del precedente periodo 2000-2006, per un importo stimato in circa 11 miliardi di euro;

con delibera Cipe del 26 novembre 2010, il Governo ha annunciato, simultaneamente alla presentazione del « Piano nazionale per il Sud », di voler riprogrammare integralmente le risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) relative al periodo 2007-2013; in particolare, il Governo ha annunciato di voler riprogrammare i programmi regionali del FAS;

con la soprarichiamata delibera Cipe del 26 novembre 2010, il Governo ha anche indicato di voler riformare la *governance* dell'utilizzo dei fondi introducendo lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo che definisce tempi, modalità e responsabilità per l'attivazione degli investimenti finanziati con i fondi europei e nazionali destinati alle politiche di sviluppo e coesione territoriale, così come delineato nei documenti della Commissione europea relativi all'approvanda riforma della politica regionale dell'Unione europea;

i programmi regionali del FAS sono già stati riprogrammati dalle regioni ad inizio 2009 sulla base degli indirizzi fissati all'epoca dal Governo nazionale; 11 programmi FAS sono poi stati approvati tra marzo 2009 e luglio 2009 ma rimangono in attesa dell'attribuzione dei finanziamenti di cassa da parte del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'economia e delle finanze; di conseguenza, alcune regioni hanno dovuto anticipare i fondi con risorse proprie per avviare le opere più urgenti; gli altri 10 programmi regionali — tra cui 7 delle 8 regioni del Mezzogiorno — aspettano da quasi due anni l'approvazione da parte del CIPE;

i programmi regionali dei fondi strutturali (FESR), presentavano a fine ottobre 2010, un livello di avanzamento relativamente basso con il 19 per cento di risorse impegnate di cui l'8 per cento di risorse pagate; tra i fattori principali che rallentano l'attuazione dei programmi dei fondi strutturali figurano il patto di stabilità interno — che blocca la quota di cofinanziamento nazionale, impedendo le regioni e gli enti locali di spendere anche la quota comunitaria — e l'incertezza relativa alla programmazione del FAS ed alla effettiva disponibilità di risorse statali per la realizzazione degli interventi;

i 30,6 miliardi di euro di investimenti previsti in infrastrutture e costruzioni, se utilizzati in tempi rapidi, potrebbero avere un effetto immediato sull'attività delle imprese di costruzioni, con evidenti benefici anche in termini occupazionali;

destinare invece queste risorse a finalità non infrastrutturali rischia di fare venir meno il finanziamento di tante piccole e medie opere infrastrutturali diffuse sul territorio, immediatamente cantierabili e necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini; inoltre, utilizzare questi fondi per finanziare principalmente grandi progetti infrastrutturali, che presentano generalmente un livello poco avanzato nella progettazione, rischia di provocare un ulteriore slittamento della spesa;

nell'attuale situazione di crisi, appare necessario dare un segnale immediato di attenzione al settore delle costruzioni, dando lavoro alle imprese entro un termine massimo di 4-5 mesi;

risulta quindi fondamentale accelerare la spesa dei programmi dei fondi strutturali 2007-2013, che prevedono già numerosi progetti pronti a partire, i quali risultano però rallentati o bloccati tra l'altro dall'irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno (-3,3 miliardi di euro di investimenti autorizzati per i comuni soggetti al Patto nel 2011 rispetto al 2010);

allo stesso tempo, appare necessario avviare immediatamente i progetti — pronti a partire da mesi — dei programmi attuativi regionali (Par) dei fondi FAS 2007-2013, senza quindi procedere ad una riprogrammazione degli stessi, ma accelerandone l'avvio mettendo a disposizione le risorse di cassa nel bilancio dello Stato;

la riprogrammazione annunciata, necessitando in particolare di procedure di rinegoziazione con l'Unione europea, rischia di provocare ulteriori ritardi nell'utilizzo dei fondi, con forte rischio di disimpegno delle risorse europee;

occorre scongiurare il forte rischio di perdere circa 9,6 miliardi di euro di contributi europei destinati alla realizzazione di infrastrutture e costruzioni in caso di permanenza del blocco alla spesa operato dal Patto di stabilità interno,

impegna il Governo:

ad accelerare l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali e FAS 2007-2013, approvando in particolare tutti i programmi regionali FAS che aspettano da circa 2 anni la presa d'atto da parte del CIPE;

ad avviare immediatamente tutti i progetti infrastrutturali pronti a partire — già contenuti nei programmi 2007-2013 approvati dalle regioni — necessari per dare lavoro alle imprese e garantire la

qualità della vita nei territori, evitando una riprogrammazione «*tout court*» dei 30,6 miliardi di euro di investimenti previsti in infrastrutture e costruzioni;

a garantire la disponibilità delle risorse dei fondi FAS nazionali destinati alle regioni e a dare certezza alla programmazione dei fondi, adottando il provvedimento di messa a disposizione delle risorse entro il 15 aprile 2011 per i programmi regionali FAS già approvati e entro 15 giorni dall'approvazione del CIPE per i programmi da approvare;

ad assumere iniziative volte ad escludere dall'applicazione delle regole del patto di stabilità interno le spese degli enti locali (cofinanziamenti nazionali) per investimenti in conto capitale finanziati con le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR);

a riformare la *governance* della politica nazionale di coesione e di sviluppo territoriale, finanziata con le risorse dei fondi strutturali e del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), affinché sia improntata all'efficienza, alla responsabilità e al rispetto degli impegni da stabilire nei contratti istituzionali di sviluppo, così come previsto nell'ambito della riforma della politica europea regionale.

(7-00532) « Vannucci, Ventura, Baretta, Mariani, Calvisi, Capodicasa, D'Antoni, Iannuzzi, Margiotto, Cesare Marini, Vico ».

omissis